

7

BIBLIOTECA DI
MATTEO PERUGINO
POMPEI

DEI LAVORI ESEGUITI IN POMPEI

DAL 1° APRILE 1905 A TUTTO MARZO 1906

RELAZIONE

A S. E. IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA



N A P O L I

TIPOGRAFIA DELLA R. UNIVERSITÀ

DIRITTA A. TESSITORE & C.

1906.

DEI LAVORI ESEGUITI IN POMPEI

DAL 1° APRILE 1905 A TUTTO MARZO 1906

RELAZIONE

A S. E. IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA



N A P O L I

TIPOGRAFIA DELLA R. UNIVERSITÀ

DITTA A. TESSITORE & C.

1906.

THE GILBERT RESEARCH CENTER FOR THE HISTORY OF SCIENCE

Eccellenza,

Compiuto già il primo anno della mia direzione scientifica e tecnica degli scavi di Pompei, sento il dovere d'iniziare una serie di relazioni annuali per ragguagliarla dei lavori quivi eseguiti nel giro di ciascun anno. Lo scopo di tali relazioni vorrebbe essere duplice; esse dall'un lato devono essere l'esponente della operosità dei funzionarî in vantaggio di quegli scavi, e dall'altro si propongono di mantener desto l'interessamento del Paese per quella dissepolta città, morta da diciannove secoli alla vita materiale, ma più che mai viva per l'arte e per gli studi e mèta di pellegrinaggio non solo per le nazioni già amiche alla civiltà latina, ma anche per quelle ad essa o avverse o sconosciute affatto. Naturalmente questa prima relazione non può essere che assai modesta, poichè modesti furono i

lavori eseguiti, dovendo questa Direzione curare innanzi tutto il riordinamento del servizio scientifico e tecnico degli scavi. Nondimeno, se il rendiconto delle cose fatte è scarso, varrà senza dubbio a richiamare l'attenzione di V. E. il programma dei lavori, del quale la presente relazione fa cenno e che già in questo anno corrente si va recando ad effetto.

Lavoro scientifico.

Dal novembre del 1902 il nome di Pompei non figurava più nelle *Notizie degli scavi*; e però, non appena assuntane la direzione, mia prima cura fu ed è di colmare la lacuna scientifica, che si apre appunto in queste *Notizie*. Sinora sono state pubblicate cinque relazioni (cfr. *Notizie*, a. 1905 p. 85 sgg.; p. 128 sgg.; p. 203 sgg.; p. 245 sgg.; p. 273 sgg.) ed altre sono in corso di stampa. Tali relazioni, corredate dei necessari disegni, trattano degli scavi fatti dal dicembre 1902 a tutto il marzo 1905, nel qual mese sottentrò la mia direzione.

Ritenendo che il lavoro scientifico non debba limitarsi esclusivamente alle relazioni mensuali intorno agli scavi che si vanno eseguendo, ho iniziato una serie di studi su gli edifizî di Pompei, i quali da oggi costituiranno oggetto d'indagini speciali da parte della direzione locale, giacchè Pompei è soprattutto problema architettonico.

Affinchè sia possibile di fissare quei dati di fatto che solo si possono cogliere al momento dello scavo, ho ottenuto che fosse impiantato in Pompei un completo gabinetto fotografico; e di tutte le riproduzioni fotografiche sinora eseguite, debitamente catalogate, è stato fatto un *album* a disposizione degli studiosi.

Per lo innanzi, abbandonato l'antico uso di disegnare la parete dipinta nel suo insieme, si era solleciti di fare eseguire buoni lucidi dei soli dipinti figurati, trascurando affatto i motivi decorativi delle pareti. Oggi però che il quadro o dipinto figurato non può considerarsi più come qualcosa che stia da sè e per sè, ma come parte integrante della decorazione stessa, che, come è noto, è una decorazione architettonica e presenta uno sviluppo continuo di quattro epoche o stili, s'impone il dovere di non trascurare ciò che è semplice decorazione; e però insieme coi lucidi dei quadri, ho disposto che si eseguano anche disegni d'insieme.

Fondandosi la divisione Fiorelliana della città sopra un preconceito scientifico, ho creduto di procedere ad una nuova e più razionale divisione della città stessa, considerandone spartita l'area, non in nove, come il Fiorelli volle, ma in sei regioni.

Da ultimo, ad agevolare gli studi intorno alla celebre colonna etrusca, che ora è oggetto di polemica dotta quanto vivace, non ho mancato di farne eseguire calchi in gesso e disegni.

Lavori di scavo.

Dovendo la nuova direzione render conto dei risultati avuti dagli scavi di un biennio e più, ho stimato opportuno di sospendere ogni ulteriore lavoro di scavo propriamente detto, per un periodo non breve, cioè dall'aprile 1905 a tutto gennaio 1906. Nel tempo stesso però, insieme con la sistemazione della scarpata di terra sul lato orientale dell'ultimo tratto settentrionale della via Stabiana, sono state eseguite le seguenti esplorazioni, dirette o a chiarir meglio la storia e la destinazione di taluni edifizî ovvero a completare il disterro di talune parti di antichi edifizî lasciate inesplorate:

- a) Nella scena e nell'orchestra del gran teatro.
- b) Nella villa suburbana detta *delle colonne a mosaico*.
- c) Nell'area sepolcrale annessa alla villa anzi-detta (tomba del vaso di vetro bleu).
- d) Nel serbatoio d'acqua nei pressi della villa detta *di Cicerone*.
- e) Nella tomba di Terenzio Felice.
- f) Nella casa detta *dei gladiatori* (reg. V, is. 5^a).
- g) Nell'abolita cisterna all'angolo meridionale dell'is. 1^a, reg. VI.
- h) Nel piccolo edificio posto dinanzi al tempio greco.

In conformità del programma di scavo, che ebbi l'onore di annunciare così alla Reale Accademia dei Lincei nel novembre 1901 come al Congresso internazionale di scienze storiche tenutosi a Roma, disposi nel febbraio scorso che fosse ripreso il disterro di porta Vesuviana, allo scopo di rimettere a luce quel tratto di *via publica* che univa la città al suburbio posto a settentrione di essa. Contemporaneamente, trovandosi da lunga pezza completamente sbarrato da puntelli di legno il vicolo ad oriente dell'is. 4^a, reg. I, perchè il muro dell'isola ad est di esso, ancora interrata, minacciava di crollare, feci eseguire il discarico delle terre alle spalle del detto muro, e così il vicolo venne di nuovo riaperto alla circolazione degli studiosi.

In questo anno corrente, oltre che al disterro della porta Vesuviana, si porrà mano a completare lo scavo così dell'isola a sinistra di chi entra dalla porta Stabiana come di qualcuna delle torri del muro di cinta, e sarà anche iniziato il disterro della via antica che dovrà congiungere l'anfiteatro alla parte già scoperta della città. Non mancheranno esplorazioni parziali, specie quelle concernenti la preistoria di Pompei, giusta il programma sopra citato.

Conservazione.

Le maggiori cure della direzione sono rivolte alla conservazione dei monumenti sia per mezzo di bene intesi restauri sia mediante opere di protezione. Pompei non appartiene nè ad un sol tempo nè ad un sol popolo, ma è di tutti i tempi e di tutti i popoli colti; e però è dovere precipuo di una illuminata direzione il conservare il più ed il meglio che per lei si possa.

Un tema che oggi s'impone è lo studio ed il conseguente restauro delle parti alte delle case e degli edifizî in genere. Se la pianta della casa antica è ormai nota abbastanza, non può dirsi lo stesso dello sviluppo del piano sovrapposto, la cui esistenza sfugge sempre all'occhio profano, tanto che è, direi quasi, rituale la domanda: *vi era solo il pian terreno?* Veramente già la direzione del Fiorelli aveva dato un primo passo su questa via con la ricostruzione della casa detta *del balcone pensile*: veramente anche la direzione del De Petra vanta il restauro del portichetto nella casa dei Vettii e quello del compluvio finestrato nell' is. 15^a, reg. VI. Ma furono lodevoli tentativi, che rimasero senza seguito. Oggi invece deve essere norma di conservazione quello che ieri voleva essere solo un saggio: quante volte le tracce delle antiche soffitte o impalcature siano evidenti, è necessario ricostruirle; si otterrà in tal

modo una più sicura protezione dell' ambiente sottoposto ed una chiara distinzione di quanto apparteneva al piano superiore, che dapprima sotto la comune tettoia di difesa si presentava in maniera confusa. Di simili ricostruzioni non posso additare nell'anno testè compiuto che un solo esempio nella casa n. 26 dell' is. 12^{ma} della reg. IV (VII); ma nell'anno in corso spero di poter offrire all' esame degli studiosi più di un restauro di piano superiore.

Compiuti dove i restauri e dove le opere di protezione, venne finalmente aperta all'ammirazione del pubblico la bella casa detta *degli Amorini dorati* (is. 16^{ma}, reg. VI), intorno alla quale però la direzione si riserva di spendere altre cure, essendosi riconosciuto, posteriormente al restauro, un frammento di capitello delle colonne del peristilio, che oggi potranno offrir di nuovo all' occhio dell' artista la sagoma almeno del loro capitello. E qui non posso far passare inosservata la non facile ricomposizione di taluni frammenti discontinui appartenenti alla decorazione del grande *oecus* di questa casa, come pure il ricollocamento degli *oscilla* nei rispettivi intercolumni del peristilio.

La parete orientale di quell'*oecus* della casa del Fauno, dove tornò a luce il celebre mosaico della battaglia di Alessandro, presentava avanzi di decorazione del primo stile messi insieme assai sconciamente al tempo di quello scavo: trattandosi di una delle più cospicue ed antiche case di Pompei, ebbi

subito cura che quello sconcio cessasse, facendo rimettere quegli avanzi in modo debito.

Non ho mancato di tener d'occhio i dipinti murali, che rappresentano senza dubbio il maggior contributo di questi scavi, e sono stati dove riattaccati alla muratura antica con cemento e dove iavece riattaccati alla muratura moderna, sostituita con abile lavoro all'antica, nella misura complessiva di mq. 240 all'incirca. Pei due grandi dipinti dell'Adone ferito e dell'Orfeo, pei quali si è chiarito del tutto insufficiente il modo di protezione tenuto sinora, trovasi in via di esecuzione un progetto, inteso a provvedere in maniera efficace alla conservazione di essi.

A combattere i tristi effetti della umidità, ho disposto che le più importanti pareti dipinte fossero isolate dal sottosuolo con tutti quei mezzi che la moderna tecnica suggerisce, ed è già allo studio l'isolamento delle bellissime pareti del gran salone della casa dei Vetti.

Finalmente non pochi lavori in ferro ed in legno furono eseguiti nell'interesse della conservazione dei monumenti e si trovano registrati in apposito giornale. Fra i primi son da mentovare cancelli di chiusura ad ingressi di case o a vani secondarî di passaggio; parapetti di protezione sia a giardini, come nella casa degli Amorini dorati, sia a monumenti isolati, come la mensa ponderaria e l'ara nel tempio di Vespasiano; catene per raddrizzare e soste-

nere muri ed altre opere minori, fra cui noto un telaio di ferro formante ossatura per sostenere *in situ* i pezzi del compluvio della casa n. 15, is. 16^{ma}, reg. VI. Dei lavori in legno alcuni ebbero il fine d'impedire l'entrata furtiva in Pompei da case antiche a limite della città, e noto fra essi ben dodici cancelli per chiusura di vani nella reg. II (VIII), is. 2.^a, ed altri diciotto per garantire case e monumenti accessibili da più parti.

Oltre poi a circa cinquanta architravi occorsi per mantenere e collegare fabbriche antiche, vennero protetti con coperture dodici ambienti, un atrio ed un peristilio nell'is. 16^{ma}, reg. VI.

Manutenzione.

Con tre distinti mezzi tecnici si attese ad un unico e medesimo scopo, alla manutenzione cioè degl'intonachi e stucchi dipinti. Il primo consistette in *laccertini*, quando, presentando gl'intonachi superstiti mancanze al perimetro, dovevano esserne rafforzati gli orli; il secondo in rappezzi, quando si dovè reintegrarne la continuità in parti intermedie, ed il terzo in un lavoro eseguito sulla sola superficie delle pareti, spalmandovi, secondo il bisogno, o la cera o la formalina, e sempre allo scopo di garantire i dipinti dalle vegetazioni parassitarie e dal salnitro invadente con l'umidità del sottosuolo.

Dal giornale dei lavori risulta che la estirpazione

delle erbe dalle case e dai monumenti e lo sgombrò del terriccio trasportatovi dalle piovane furono eseguiti sopra una totale superficie di circa mq. 374,000, la quale è poco più della parte di Pompei sinora tornata a luce. Siffatta eccedenza si spiega con la necessità di tornare più di una volta, in un solo e medesimo anno, sopra alcune parti della città, quali le vie principali e gli edifizî pubblici. Certo il gran pubblico, che visita a preferenza i più importanti monumenti, non può che essere favorevolmente impressionato dallo stato di nettezza, in cui trova la città; non così gli studiosi, le cui indagini spesso vengono ostacolate dalle erbe e dal terriccio in quei luoghi, ove la nettezza, per imperiose esigenze economiche, non può essere eseguita che una sola volta nell'anno, se pure!

Giardini.

Contro il bando dato dalla direzione del Fiorelli e del Ruggiero ad ogni abbellimento di piante e di fiori reagì quella del De Petra col ripristinamento dei piccoli giardini nelle case dei Vettii e di Marco Lucrezio. D'allora i peristilii delle migliori case di Pompei furono nuovamente abbelliti di piante; ma queste, provenendo quasi tutte dall'estremo oriente, dall'Australia, dall'America e da altre parti del mondo ignote agli antichi, costituivano un insopportabile anacronismo in una città, la cui vita si arrestò 79

anni appena dopo Cristo. Tolte perciò tali piante dai menzionati peristilii e collocate nei giardini agl' ingressi di Pompei (i quali giardini godono di un' assoluta indipendenza dai monumenti), furono sostituite altre piante che assai verisimilmente potevano abbellire i peristilii delle case pompeiane, come ci autorizzano a ritenere così il ricordo che ne fanno taluni scrittori classici, come le rappresentanze che delle stesse vediamo nelle pitture murali di Pompei.

I peristilii, ai quali fu apportata tale modificazione, sono quelli delle case dei Vettii, degli Amorini dorati, del Centenario, di Marco Lucrezio, di M. Olconio e di Cornelio Rufo. Interamente rifatti sono poi quelli delle case del Poeta tragico e di Castore e Polluce.

Eccellenza,

Questa direzione, come ha fatto il dover suo nell'anno testè chiuso, confida di farlo — e con raddoppiato ardore — negli anni avvenire; ma è necessario che la Eirene, la quale da due anni incirca è tornata a confortare gli animi smarriti, resti per sempre incatenata alla collina di Pompei, come la Nike, a cui furon tagliate le ali, perchè non più abbandonasse il sacro colle di Atene.

Ed ora mi è grato di chiudere questa breve Relazione col ricordare quanti concorsero al migliore andamento del servizio scientifico e tecnico di questi

scavi. Spetta il primo posto al direttore amministrativo incaricato, comm. Giovanni Gattini, che coadiuvato egregiamente dal ragioniere signor Domenico Campana ha il merito di avere instaurato l'ordine nella scompigliata amministrazione ed ha saputo ben conciliare le esigenze del bilancio con quelle non meno imperiose della scienza e dell'arte. Son degni poi di esser qui mentovati il vice-ispettore degli scavi dott. Giuseppe Spano, l'ingegnere architetto signor Ernesto de Angelis; i due soprastanti cav. Guido Scifoni e dottor Matteo della Corte e il capo d'opera Carlo d'Avino. Ciascuno di essi per la sua parte abbia la lode meritata.

Pompei, aprile 1906.

PROF ANTONIO SOGLIANO
direttore degli Scavi

